

LA LETTERA APERTA Inchieste sull'urbanistica**Gli architetti: «Salva casa? Parlamento sblocchi situazione»**

Il presidente dell'Ordine scrive ai deputati milanesi che lunedì dovranno discutere l'emendamento sulla rigenerazione urbana

Marta Bravi

■ Un grido di allarme quello che lancia l'Ordine degli architetti ai parlamentari milanesi in campo per discutere gli emendamenti al Salva Casa da lunedì. Le conseguenze del blocco dei 150 progetti, conseguenti alle 10 inchieste aperte dalla Procura di Milano per gli interventi di demolizione e ricostruzione, autorizzati con Scia, oltre ad aver paralizzato gli uffici dello Sportello unico per l'edilizia, sta facendo risentire le sue conseguenze dirette anche sui professionisti. «Arrivano mail di studi preoccupati per la situazione - racconta il presidente dell'Ordine degli architetti di Milano, Federico Aldini - che stanno già riducendo il personale e i collaboratori per il drastico calo del lavoro». A fronte del fatto che stanno ritornando sul mercato aree per cui si erano già visti dei progetti di rigenerazione urbana il che significa che gli investitori hanno abbandonato l'impresa proprio per la situazione di impasse che Milano sta vivendo ormai da 6 mesi. «Come professionisti non siamo in grado di rispondere alle domande degli sviluppatori immobiliari esteri alle prese con la redazione del business plan: non siamo in grado di calcolare dati e valori in questo scenario».

Gli architetti auspicano che il nuovo emendamento - guai a chiamarlo Salva Milano perchè «non solo non c'è niente da salvare - continua Aldini - perchè

sarebbe come dire che fino a qui abbiamo sbagliato tutti a interpretare le leggi, ma anche perchè il problema non interessa solo Milano, ma tutto il paese» sulla rigenerazione urbana rispettino alcuni principi tecnici. Tra le varie bozze circolate in queste settimane il testo deve essere «un'interpretazione autentica che chiarisca sul tema dei 25 metri e dei 3 metri cubi per metro quadro, in primo luogo che, come riconosciuto da oltre 50 anni dalla giurisprudenza amministrativa e dalle circolari ministeriali del 1967 e del 1969, l'art. 41 quinquies non si applica in caso di interventi edilizi in ambiti del centro abitato già adeguatamente urbanizzati e, in secondo luogo - si legge nella lettera aperta - che la stessa norma non si applica laddove le Regioni abbiano esercitato la potestà legislativa in materia di governo del territorio dettando regole autonome». Così per quanto riguarda la definizione di ristrutturazione edilizia, «che la formulazione dell'art. 3 del DPR 380/01 come da ultimo introdotta nel 2020 e nel 2022 è inequivocabile nel consentire proprio quella tipologia di interventi che oggi sono sottoposti



Peso:24%

ad indagini da parte della procura».

La lettera si chiude con un pesante richiamo alle responsabilità: « È bene che chi oggi si accinge a prendere decisioni così importanti sia consapevole delle responsabilità che si assume».

IL CASO

Sono dieci le inchieste aperte dalla Procura di Milano a dicembre



Peso:24%